ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il risveglio delle così dette classi dirigenti.

Radicali e Clericali fanno adesso molto parlare di sè, perchè i più notabili fra i primi, co' loro Discorsi, mirano alla propaganda delle proprie idee, ed i secondi coi Congressi, coi Pellegrinaggi, coi Comitati diocesani e parrocchiali sembra che vogliano sommuovere tutta l'Italia. Non v'ha numero di Giornale che non rechi qualche novità, e da certe polemiche, altezzose e stizzose, puossi arguire com' eglino confidino d'imporsi alle moltitudini.

Ora fra mezzo a cotanta baldanza ed energia de' Partiti estremi, non sarebbe forse logico desiderare il *risveglio* di quelle classi di cittadini che una volta si dicevano *classi dirigenti*?

Noi abbiamo, anche di recente, invocato questo *risveglio*, e con soddisfazione ci venne fatto di riconoscere che da non pochi, pur in Friuli, questa necessità è compresa.

Per unirsi, e ridarsi ad attività lodevole dopo così lunga inazione, è anche venuta l'idea di costituire nella Regione Veneta un *Comitato* per istudj sul *decentramento* e sulle *autonomie*. Gli aderenti di ciaschedna Provincia hanno eletto Delegati sì da avere una Giunta promotrice di questi studj e valida a concretare programmi di *riforme* da presentarsi poi al Governo ed al Parlamento. E jeri abbiam potuto annunciare che essa Giunta terrà in Venezia nel 19 settembre la prima adunanza, ed anzi ne riferimmo l'*ordine del giorno*.

Quindi tutto è preparato perchè, nel frastuono di tante aspirazioni di Radicali e Clericali a dominare sulla vita pubblica del Paese, anche le *classi dirigenti*, che una volta stavano a capo della Maggioranza della Nazione, facciano udire la propria voce.

Volontariamente, e vogliamo sperare con serietà di propositi, queste classi hanno ormai aderito a prendere in esame ardui problemi per l'amministrazione dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Come fra noi nel Veneto, così prima in Lombardia e nel Piemonte; anzi da colà ci vennero programmi concreti riguardo il *decentramento* e le *autonomie*. E l'opera del Comitato Veneto consisterà nel discutere que' programmi, accettandone o rifiutandone qualche punto: conflitto di idee e di opinioni, da cui dee scaturire la luce.

E se, come crediamo, non sorgerà così presto il giorno per agitare il Paese con nuove elezioni politiche, questo pacifico lavoro di cittadini colti, volonterosi e rispettati potrà agevolare i Ministri odierni per le proposte ch' eglino si dispongono, con fini identici, di presentare in novembre al Parlamento. Difatti anche jeri un telegramma da Roma preannunciava *riforme* che ne' varii Ministeri si predispongono pel prossimo lavoro legislativo.

Questi studj di Comitati regionali, o di Associazioni private, potrebbero ottenere un effetto meraviglioso, qualora diretti allo scopo di togliere errori amministrativi e di soddisfare a reali bisogni del Paese. Per essi avrebbesi la conseguenza che le proposte dei Ministri riuscirebbero meno imperfette, e meno bisognevoli di raddrizzamenti nelle discussioni parlamentari, le quali sarebbero poi più brevi ed efficaci.

Se domenica un Deputato del Friuli diceva di ritenere utile che gli Elettori ajutassero i Deputati nella loro azione in Parlamento, esponendo in Comizj desideri ed opinioni riguardo ad argomenti d'interesse comune, quanto più questo ajuto ai Deputati ed ai Ministri potrebbe venire da maturati stu j delle così dette *classi dirigenti*!

Ed il momento è opportuno, sia per corrispondere al risveglio de' Clericali e de' Radicali, come anche perchè, con gli accennati studj preparatorii, l'opinione pubblica verrebbe illuminata ed apprezzerebbe al giusto valore gl'intendimenti del Governo.

Il programma del Comitato Veneto si limita al *decentramento* ed alle *autonomie*; ma sotto questi nomi sta un complesso di *riforme* negli ordini amministrativi ed economici-sociali. Ed è per ciò che noi incoraggiamo all'opera la Giunta che si riunirà in Venezia nel 19 settembre, ed è per ciò che plaudiamo a que' intelligenti e colti e rispettabili cittadini d'ogni gradazione del Partito liberale in Friuli che aderirono a codesto primo indizio di *un risveglio delle classi dirigenti*.

Le nostre navi dell'avvenire.

Nel programma delle costruzioni navali pel futuro decennio saranno comprese 4 grandi corazzate di 15 000 tonnellate.

Esse saranno di un tipo assolutamente nuovo, opera dello stesso on. Brin.

Queste navi avranno i motori più potenti del mondo, della forza di 30.000 cavalli ciascuno. Per conseguenza, anche la velocità sarà la massima ottenuta finora.

La morte del senatore Palmieri.

A Napoli è morto il senatore Luigi Palmieri. Era nato a Faicchio, in provincia di Benevento, il 21 ottobre 1807.

Il di lui nome si congiunge glorioso alla storia delle eruzioni vesuviane, delle quali è stato illustratore ed esploratore paziente come direttore dell'osservatorio meteorologico vesuviano.

Scrisse pure un'opera di fisica della quale vennero stampate parecchie edizioni. Fece poi molte scoperte e pubblicò memorie che figurano nelle pubblicazioni dell'accademia delle scienze fisiche e matematiche della Reale Società di Napoli, della quale era membro fin dal 1861. Era senatore dal 1876, ma non frequentò assiduamente il Senato, essendosi sempre disinteressato alla politica.

Per qual ragione un giornale dalmata si stamperà a Trieste.

Trieste, 11. Fondato da qualche mese, il *Corriere nazionale* di Zara proseguiva modestamente, ma fiduciosamente nella sua via illuminata dalla vecchia face di italianità che splendette sulla Dalmazia, e intorno al giornaletto più e più si aggruppavano i giovani di quella provincia. Ma ivi, queste cose non piacciono; e quando non piacciono, v'ha sempre modo di ricorrere ad alcuna di quelle eccezioni, che in ogni altro paese farebbero strabiliare, ma che in Dalmazia sono all'ordine del giorno e danno la caratteristica della situazione colà degli italiani.

Questa settimana sembra si decretasse che il *Corriere* non dovesse più uscire.

I redattori del *Corriere nazionale* si presentarono al solito alla tipografia con la loro provvista di manoscritti ebdomadaria; ma ritto sulla porta, il principale pareva significare col gesto: Lasciate ogni speranza di qui entrare.

Gli mostrano i manoscritti:

— Non accetto manoscritti — risponde.

— Ma come...

— E' inutile; non stampo più.

Per farla breve, i redattori dell'italiano *Corriere Nazionale* non trovarono a Zara tipografo che ardisse resistere alla pressione formidabile dall'ambiente pancroato della Dalmazia e assumersi la pubblicazione del loro coraggioso giornaletto.

Ed è perciò che il suddetto giornale, organo della gioventù dalmata, si stamperà da ora in poi settimanalmente nella nostra città.

Disgraziata Dalmazia! A noi ha fatto una impressione strana e lugubre il sentir narrare di Zara cose tali, di Zara che si professa, che è ritenuta il più valido, l'unico ben munito baluardo latino della Dalmazia contro la marea croata che tutto travolge.

Solite proibizioni.

Si annunzia che il governo austriaco proibirà la partenza per Roma di società triestine, istriane e trentine in forma ufficiale per la festa del matrimonio del Principe di Napoli.

Un manifesto sequestrato.

Abbiamo data la notizia, avere il Governo sequestrato il manifesto che la Società *Giuditta Arquati* di Roma voleva pubblicare in occasione del XX settembre: sequestro che i giornali Clericali elogiano ed i liberalissimi qualificano per *cretineria*.

Ecco il testo, di quel manifesto.

«Il partito nemico della patria e della civiltà, rialzata la testa, cerca ogni modo per affermarsi e far credere che l'Italia sia devota a un passato su cui il progresso ha posto oramai una pietra sepolcrale.

«Alle spavalde proposte dei così detti Congressi cattolici fanno riscontro le pubbliche spettacolose manifestazioni. Colle Casse rurali, coi segretariati del popolo, il partito del Vaticano cerca conquistare le simpatie della povera gente, oggi così angariata dal males sere economico e coll'insegnamento religioso tenta di riconquistare la scuola. Nessun' arma insomma trascura per tornare a dominare, nessuno studio lascia in disparte per la propaganda oscurantista.

«E' tempo che i liberali d'ogni partito si scuotano dall'ignavia — è tempo che il popolo col suo fermo contegno luminosamente dimostri che egli non è disposto ad assistere a così brutto spettacolo.

«Non è sentimento religioso che anima i nemici della patria e della libertà. E' nelle chiese che nessuno si azzarderà mai a disturbare, che si devono innalzare le preci. Nelle vie e nelle piazze, che sono di tutti, le manifestazioni clericali appaiono una sfida alla pazienza dei buoni, i quali non possono dimenticare quante lacrime e quanto sangue ha fatto versare al popolo nostro il papato.

«*Cittadini*,

«Roma che si vuol calunniare dai seguaci del Vaticano, non può, non deve, senza calpestare le sue più gloriose tradizioni, porre in oblio tutti i martiri della chiercuta tirannide: da Giordano Bruno a Giuditta Arquati, tutti gli eroi che da San Pancrazio a Mentana, gittarono la magnanima vita per lo scoronamento del Pontefice e per la emancipazione del pensiero umano.

«Innanzi alle grottesche provocazioni, in presenza delle rappresentazioni medioevali, si alzi dunque la voce della Roma del popolo, vaticinata da Mazzini e consacrata dal sangue di Garibaldi e dei suoi. E a questa voce risponda quella di tutta l'Italia, monito severo agli stolti che pretenderebbero di fare indietreggiare l'umanità sulla via fatale del progresso.»

«*Il Consiglio Direttivo.*»

Il Congresso antimassonico di Trento.

L'aspettazione è vivissima, nel mondo cattolico, per il prossimo Congresso internazionale antimassonico — il primo di tal genere — che deve tenersi in Trento dal 29 del corrente mese, festa dell'Arcangelo Michele, patrono della Chiesa militante, fino al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi.

Il Comitato centrale d'organizzazione, sedente a Roma, lavora attivamente ad assicurare il buon esito del Congresso e riceve, a quanto sembra, buone notizie dai Comitati nazionali o regionali, organizzati in Germania, in America, in Austria Ungheria, in Francia, in Ispagna, in Portogallo, ecc., per raccogliere adesioni ed offerte.

Leone XIII annette alta importanza a questa grande adunanza internazionale nella città resa celebre dal Congresso del XVI secolo. Prepara una lettera importante che sarà letta all'apertura del Congresso; desidera che la presidenza sia data ad un cardinale, che sarà suo rappresentante diretto.

Si annunciano prossime la pubblicazione di un *Appello ai cattolici*, firmato da tutti i membri del Comitato centrale, e quella d'un numero unico: *La Nuova Crociata*, di cui si tireranno 50,000 copie per cura d'un Comitato di Torino. Questo numero unico darà, fra altre cose, una statistica completa delle Loggie e dei Laboratorii massonici d'Italia.

Fra gli oratori già iscritti vanno annoverati il prof. V. Longo, revisore ecclesiastico della *Rivista Antimassonica* di Roma; il canonico Murtel direttore della *Revue Catholique* di Coutances; il prof. L. P. Tardinel, direttore della *Vérité* di Quebec (Canadà); il dottor Smerczyoski, di Varsavia; il P. Pacelli, di Roma; un rappresentante del Comitato spagnuolo, ecc.

Alcune delegazioni più o meno numerose sono attese dall'estero.

Le adunanze generali saranno tenute nella chiesa del Seminario di Trento, che può contenere più d'un migliaio di persone. I locali annessi verranno trasformati in uffici per i Comitati, sale di conferenze, di lettura, di conversazione, vestiario, *buffet*, ecc.

La conversione della principessa Elena

Il principe Nicolò e il vescovo Strossmajer.

Monsignor Giorgio Strossmajer, vescovo di Diakovo, della Bosnia e Razia, trovasi presentemente a Serajevo, ospite di quell'arcivescovo cattolico, monsignor Stadeer. Qualcuno, forse non a torto, giudica che l'andata del vecchio prelato nelle provincie occupate è collegata alla conversione del cattolicismo della principessa Elena del Montenegro.

A Cattaro si crede che monsignor Strossmajer, di ritorno dalla Bosnia, andrà in Dalmazia, via Metkovic, portandosi a Ragusa od a Cattaro, per ricevere in forma semplice, senza alcuna pompa, l'abiura all'ortodossia della principessa Elena, la quale ha già ricevuto dall'arcivescovo Milinovic le occorrenti pratiche spirituali necessarie per il suo ingresso nella Chiesa cattolica romana.

Diversi giornali slavi registrano questa supposizione, e fra gli altri lo stesso *Obzor* di Zagabria, organo riconosciuto di monsignor Strossmajer. — Qualche giornale, poi, afferma che il principe Nicolò pregò il vescovo di questo favore mediante un' affettuosissima lettera. Fra il principe e il prelato cattolico esiste da moltissimi anni un'amicizia la più sincera, dei legami spirituali e delle idee reciproche per la fratellanza politica slava.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE I.a

— La verità, io la conosco, io, disse Adriano tutto ad un tratto, in risposta al significato profondo del loro silenzio di un'ora, io la conosco: è la giovane che si amerebbe, verso la quale, incessantemente ricorrerebbe il pensiero casto. Un sentimento squisito, unico, riempirebbe tutto il cuore. Per lei, si lavorerebbe meglio e più presto. Lunghi fidanzamenti, di sedici, di diciotto, di ventidue, di ventitrè anni, come se ne vede ancora in certi villaggi di qui, con tutte le agitazioni, i fascini, le speranze quotidianamente rinnovellate, e mercè cui una gioconda voglia di vivere entra in noi, come la fame e la sete. Ci si mariterebbe vergini, puri di corpo e di anima... Ed allora vengono i piccini! il bel bambinello sano che strilla, che schiamazza, che piange, che vi da fastidio e vi rapisce, che mangia bene e digerisce bene. Egli è vigoroso, il briccone, e ne farà degli altri! La patria è salvata, l'adulterio quasi sconosciuto, la vita deliziosa; ma tutto ciò, come si assicura, è buono solamente per l'Inghilterra e per la Germania. Richiamoci là, conchiuse egli, designando con un movimento del capo le prime case del Cappello Rosso...

Il Cappello rosso è il quartiere riservato di Tolone, e i due amici diressero ivi i loro passi.

VI.

Il «Suolo d'Amore» è il nome di una spaziosa e vecchia via di Tolone, che fa capo al quartiere riservato. Ed è anche il nome di una piccola piazza posta proprio dirimpetto a quella via, e che fa parte del Cappello rosso. Ne è, così per modo di dire, la soglia.

Inoltre, quel nome, appartiene, quanto alla Contrada, alla città pudica, quanto alla Piazza, a quella parte che si direbbe invereconda.

All'angolo della via, il nome evoca, in quel paese di vita all'aperto, il ricordo delle giovanette, che già, amorosamente coronate di rose giuocavano alla *Maye*, alla regina del maggio, sui marciapiedi. All'angolo della piazza, dice tutt'altra cosa e pende un senso melanconico: l'amore che si calpesta coi piedi...

Le donne pullulavano così da ostruire le viuzze. Si respirava con difficoltà. Il profumo dei fiori, dei rami d'albero, di cui la città era piena, penetrava in quel quartiere, rendendo l'atmosfera ancor più pesante.

Sentendo entro di sè, vergogna alquanto, di trovarsi in quel luogo, confusi in mezzo a quella gente, i due ufficiali camminavano, il cappello di paglia alquanto indietro, per far che vi spirasse maggior aria sulla fronte in sudore, — e avevano sull'estremità delle labbra un sorriso legger leggero, e però tutto pieno di ironia, misto a tristezza.

Quel sorriso, ognun d'essi lo credeva invisibile all'altro, ed amendue vagamente se ne rendevano conto, provando così una sottile sensazione — in mezzo a cui acquistavano come la doppia coscienza del loro stato d'anima.

«Viva il *Cappello Rosso*, marinaio.

«Viva il *Cappello Rosso*.

A questo ritornello che risuonava ovunque intorno ad essi, si frammischiavano tutto ad un tratto delle grida di spavento.

Un'ercole usciva da una bettola, tenendo coi piedi un robusto giovanotto, con la testa in giù, che andava urlando a squarciagola e battendo l'aria perdutamente con le sue due braccia: «Mario, tu mi uccideral! Mario, tu mi uccideral!

Ma l'ercole che rispondeva a quel nome illustre, si avanzava impassibile, seguito da una banda di uomini e di femmine, facendo segno con un movimento di voler sfondare il suolo con il capo della sua vittima.

Il gruppo di gente che lo circondava lanciava delle grida feroci... «Mario, tu mi ucciderai! mi ucciderai!»

Si udiva anche di tempo in tempo, la testa battere un po' non troppo forte, però sul suolo di granito della contrada... Le grida di dolore cessavano, coperte da grosse risate...

— Vedi, che c'è della gente che si diverte quì! disse Edoardo al compagno, a voce alta.

— Sì, rispose a lui un passante. Mario ha scommesso ch'egli sarebbe capace di sfondar con il capo di quel giovanotto, il suolo. E quel che ha detto, ha fatto, cioè ha dimostrato che poteva fare.

Ad ogni istante, le canzoni, accompagnate da un rumor nasale d'armonica, risuonanti nell'interno delle taverne, erano coperte dal baccano delle dispute e da risse violenti.

— Non so perchè, disse Adriano, ma in questo momento io penso a quel gran poeta che si chiama Dante

— Perchè, — rispose Edoardo, noi siamo proprio capitati qui in un' inferno.

Dei gruppi di marinai avvinazzati, andavano gli uni gli altri, sorreggendosi come potevano; si urtavano, scambiandosi dei lazzi e qualchevolta anche delle percosse.

Ma all'apparire di una pattuglia marina, con a capo il quartiermastro, la cosa cambiava in un attimo d'aspetto: si si batteva il capo nel muro, si lanciavano dei pugni all'aria, e nient'altro.

La pattuglia però appena scomparsa in fondo alla via, la contesa, incominciata a colpi di pugno, chetatasi per pochi istanti, ripigliava il sopravvento, accompagnata da tutti i giuramenti e le bestemmie appresi da quei giovanotti girando il mondo, nella loro qualità di marinai.

Edoardo fece rimarcare all'amico suo un marinaio, che piantato davanti la porta di un andito, cantava a squarciagola, accompagnandola con dei gesti tragici, con le gambe a largo più che poteva, una canzone salace in lode delle belle ostesse di Tolone, buone, cortesi e generose, e del vino di cui eran pieni i loro barili.

— Quel quartiermastro là, io lo conosco, disse Edoardo. E' tanto bravo soldato in mare, quanto insaziabile bevitore in terra. Eccellente uomo, ingenuo come un fanciullo! I provenzali, miei compatriotti, son gente sobria, ma egli fa eccezione alla regola... Si chiama Tony Chatarosse...

Adriano non fece alcuna attenzione al nome di quell'uomo, col quale si sarebbe però incontrato bentosto. Egli ascoltava la voce gracchiante del quartiermastro, che andava senza posa ripetendo il suo inno in onore delle belle e generose ostesse di Tolone.

(Continua).

Queste notizie, oggi vengono confermate da altro, che si telegrafano dalla capitale.

Al Quirinale, dietro ordini avuti da Monza, si lavora alacremente per restaurare e abbellire le sale.

Le nozze del principe sono stabilite fra il 15 e il 20 ottobre. Si attende il consenso del principe Nikita.

Cronaca Provinciale.

S. Giovanni di Casarsa.

Spirito di Associazione — Cassa Rurale di Prestiti — Forno Rurale — Associazione Bovini — Latteria Sociale — Loro Fondatori — Il signor Enore Tosi e Don Roberto Biasotti. — Per comprendere quanto sia potente lo spirito di associazione nel villaggio di S. Giovanni di Casarsa basti dire che in meno di 12 anni vi sorsero ben 4 floride cooperative popolari che fino dal loro nascere funzionarono sempre egregiamente. Ed ecco la storia della loro costituzione e fondazione.

La *Cassa Rurale di Prestiti* venne costituita al 18 ottobre 1884. Ne furono promotori e fondatori Leone Wolemburg, Francesco de Töth ed il Conte Gherardo Freschi. Contava alla sua origine 24 soci ed ora ne annovera 151. Fino dalla fondazione ne è Presidente Pietro Fabris detto Canna, che egregiamente la governa.

Il *Forno Rurale* venne costituito nel 25 febbraio 1893 col concorso ed aiuto della Cassa Rurale. Esso venne ispirato e promosso unicamente dai signori Praturion Isaia allora maestro comunale, ragioniere della Cassa suddetta e Pietro Fabris detto Canna, Presidente della stessa. Essi con rara costanza seppero affrontare e vincere tutte le difficoltà ed ostacoli che s'opponevano alla bella istituzione. Pure, malgrado questa ed altre benemerenze, il povero maestro Proturion (ora docente a Camino di Codroipo), per guerra sleale mossagli dal partito clericale allora dominante in Municipio, venne, nell'aprile 1895, licenziato dal posto di maestro, in onta ai soddisfacentissimi risultati ed alle proteste quasi unanimi della popolazione!

Anche la *Latteria Sociale* nacque dal seno della Cassa Rurale, promossa ed ispirata dai sullodati Pietro Fabris e Proturion Isaia, come risulta dalla deliberazione presa dall'Assemblea dei soci nel marzo 1894. Essa poi cominciò a funzionare il 6 febbraio 1896.

La *Società di Assicurazione del bestiame Bovino* data la sua costituzione fino dal 1889, fondatore il sullodato Pietro Fabris detto Canna, contadino intelligentissimo e positivo, che in paese funziona anche da pratico veterinario in modo egregio.

Appresso ciò si può facilmente argomentare quale fede possa prestarsi alla Storia delle Latterie Sociali che sta per pubblicare su pei giornali il signor Enore Tosi Direttore della Latteria Sociale di Fagagna, se tutte le recensioni in argomento le attinge dal primo capitato, senza depurare bene le fonti, come fece esordiendo con quella di S. Giovanni di Casarsa. Infatti in un articolo apparso prima sulla *Pastorizia del Veneto*, poi sulla *Patria del Friuli* (N. 113) e sul *Giornale di Udine* (N. 112) il signor Tosi attribuisce al M. R. don Roberto Biasotti l'ispirazione e la istituzione della Latteria Sociale e delle altre istituzioni cooperative che prosperano attualmente nel Villaggio di S. Giovanni di Casarsa. I *propri parrocchiani* (sappia anzi tutto il signor Tosi che Don Roberto Biasotti è solo reverendo e punto parroco) possono essere debitori al prelodato reverendo Signore soltanto pel seguente stato di servizio in argomento di cooperazione, pel quale del resto gli devono essere tenutissimi.

Il reverendo Roberto Biasotti entrò nell'Associazione della Cassa Rurale al 5 marzo 1895 e figura al N. 107 dell'Elenco Sociale, mentre al N. 106 si inscrisse il M. R. don Francesco Franchi parroco ed al N. 108 il reverendo don Domenico Bidinost Cappellano. Il Reverendo Biasotti attualmente è capo Sindaco della Cassa Rurale di cui ha fatto approvare dall'Assemblea lo Statuto Sociale (2 Novembre 95) che fra le altre regole stabilisce (Art. 31) che, la Società aderisce alla III. Sottosessione dell'Opera dei Congressi Cattolici, ecc., e che aderità pure in assemblea generale alla Federazione Cattolica Diocesana o Regionale che fosse per sorgere ecc. (Art. 32) Allo stesso intento filantropico il prenominato don Roberto si fece eleggere quale Segretario della Società di Assicurazione Bovini e della Latteria Sociale per la quale acquistò gli attrezzi, tra i quali i tubi in ferro pel trasporto del latte comperati all'estero (?) tanto per favorire l'industria nazionale... delle altre Nazioni.

Fondazione specialissima di don Roberto Biasotti si è la *cooperativa di consumo* (se così puossi chiamare) *del sapone* ch'egli rivende alle donne del Villaggio.

Così si dà a Cesare quel è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

Vertiero

Codroipo.

Sempre a proposito di campane. — *11 settembre* — (*Veritas*) — Come da deliberazione consigliare, nel 26.mo anniversario della liberazione di Roma qui si suoneranno i sacri bronzi.

Questa deliberazione non sarebbe stata presa (come disse l'assessore Piccini) se non fosse stata provocata dalla famosa lettera dei cinque reverendi. Ma noi ci accontenteremo di sbattacchiar i bronzi per solo quattro battute, tanto da affermare che noi abbiamo su di essi pieno ed assoluto diritto, poi lasceremo le corde.

Da modesti campanari daremo il primo segnale all'alba, tanto da mandare il primo saluto ai primi raggi di quel sole che vide marciare i nostri soldati capitanati dal Generale Cadorna sotto le mura di Porta Pia; un secondo tocco lo daremo alle ore 1 pom. precise, quando appunto il *temporale* cessava di esistere.

—

Il *Cittadino Italiano* in un articolo intitolato *Le Campane ed il 20 settembre*, tanto per recare un po' di conforto a quei sacerdoti che gli sottoposero il quesito se i Comuni e per essi i sindaci locali, abbiano diritto di far suonare le campane delle chiese nella ricorrenza di feste nazionali e civili, riporta i giudizi di un Carlo Bianchetti avvocato, il quale vorrebbe provare che tale diritto spetta esclusivamente ai preti.

Ma le ragioni fin'ora addotte dal sullodato avvocato non sono tali da persuadere il Municipio di Codroipo (oh che testardo) a rinunciare a ciò che secondo lui sta nel suo incontestabile diritto.

Eppoi meno chiacchiere e più fatti. Credono i preti di avere ragione? Facciano la lite. E' un anno che la minacciano ed ancora non si sono decisi di consegnare le carte all'avvocato... Casasola. Questo non si chiama far l'interesse della Chiesa!

Sono invece persuasi del contrario di ciò che vanno scrivendo! Credono essi che i Sindaci campanari (come usano chiamarli) stieno dalla parte della ragione? Ed allora perchè gliela contestano?

Una delle due, di qui non si scappa.

Spilimbergo.

Conferenze agrarie. — *9 settembre.* — Per iniziativa di questo Comizio Agrario furono tenute dal chiarissimo prof. Viglietto altre otto conferenze, quattro nel distretto di Maniago e quattro in quello di Spilimbergo. Il tema sempre lo stesso: *Modo di ottenere dall'uso dei concimi artificiali i massimi vantaggi.*

A tutte assistè un numeroso uditorio ed il bravo conferenziere ne fu soddisfattissimo.

Ben giustamente orgogliosa può essere la Presidenza del Comizio che seppe col giusto ed assennato indirizzo, dare vigoroso impulso all'agricoltura locale, mercè le conferenze e gli acquisti in comune di materie utili alla coltivazione dei campi. Le sottoscrizioni a tutt'oggi di soli concimi artificiali per la semina del frumento, raggiunsero i 400 quintali.

Pordenone.

Entro un fosso. — *10 settembre.* — (*B.*) — Sabbato sul frequentissimo passaggio della strada provinciale Pordenone-Maniago un cavallo, impaurito, portò nel fosso proprietario e ruotabile. Meno male che non si hanno a deplorare accidenti.

Il « Barbiere di Siviglia ». — Sabbato udremo la celebre Luisa Tetrazzini nel *Barbiere di Siviglia*. Già prevedesi il teatro affollatissimo. Grande è il concorso di ammiratori di lei e dell'amico Pietro Cesari all'albergo della Stella d'Oro dove alloggiano.

Interessa farvi sapere che la Società del teatro ha messo a disposizione dell'albergatore Borsaucin delle vetture a comodo del pubblico per la notte.

La diva Luisa Tetrazzini
al « Sociale » di Pordenone.

Una fortunata combinazione ha potuto rendere possibile che Pordenone ospitasse la Luisa Tetrazzini, e per di più che questa si producesse sulle scene del teatro Sociale nella *Lucia* e nel *Barbiere*.

La Luisa Tetrazzini, stella ormai splendida sebbene appena apparsa sull'orizzonte artistico del giorno, è destinata a prender posto tra le maggiori costellazioni del cielo dell'arte.

Essa, specie dopo il trionfo di Venezia, s'è già affermata, ed incamminata a grandi passi sulla via degli artisti eccezionali.

In lei si è ristaurato l'impero del bel canto italiano, dopo un'epoca di decadenza dovuto non a colpa della musica, ma ai coefficienti della moda per taluni, del tecnicismo della per altri.

Nella Tetrazzini non si saprebbe se più ammirare i gorgheggi dell'usignolo, o la filatura di una nota soave e quasi evanescente in una nuvola delizioso, o la virtuosità acrobatica delle sue corde vocali che raggiungono le più alte cime della gamma musicale fra una profusione di picchettature ed abbellimenti argentini da fanatizzare il pubblico!

La Tetrazzini, avrà un grande avvenire finchè rimarrà onorato il culto della gentilezza, del sentimento, della bontà dell'animo generoso, e delle assolute *eccezionalità* nell'arte

Do diesis.

DAL FRIULI ORIENTALE.

La morte del Deputato Hohenlohe.

Un lutto gravissimo per Gorizia, per tutto il Friuli orientale.

A soli quarantatre anni, improvvisamente si è spento iermattina in Gorizia, il Deputato di questa città al Parlamento di Vienna, Principe Egone di Hohenlohe.

Martedì egli era a Sagrado, donde partì per Fiume ad accompagnarvi il figlio maggiore che studia a quell'Accademia militare. Mercoledì, era di ritorno a Gorizia. Aspettò il ministro Badeni, col quale era amico da molti anni ed all'Albergo della Meridionale banchettò col ministro medesimo e con altre notabilità civili e politiche.

Iermattina, alle otto, si alzò e prese il caffè nero. Poco dopo, il cameriere dell'albergo accorse alla di lui chiamata — e trovò il principe inginocchiato sul pavimento, in camicia e mutande soltanto, col capo reclinato su di una sedia — senza respiro.

Giunsero medici, giunsero amici, tra cui il farmacista signor Kürner: ma non poterono raccogliere che l'estremo sospiro.

Dicono i medici, la morte essere provenuta da stenosi, e conseguente paralisi polmonare; e attribuiscono tale affezione all'abuso del fumare. Il principe di Hohenlohe era un gran fumatore — e sembra che il male lo abbia colpito mentre arrotolava una sigaretta.

—

Alto, snello, slanciato, nel Principe nulla indicava una predisposizione a tale fine immatura. La vita pareva fervere nelle sue vene, come l'attività meravigliosa in tutta la sua persona. Negli undici anni dacchè egli era entrato nella vita pubblica, la sua intelligenza, il suo nobile carattere, il fascino che era in tutta la persona si erano imposti a tutti, avevano guadagnato tutti. Presidente della Meridionale, Consigliere d'amministrazione del Lloyd a. u., egli teneva il duplice ufficio con raro tatto ed abilità, ed il suo ascendente sempre elevato e buono, sempre efficace, si faceva sempre sentire per il bene.

« Deputato al Parlamento di Vienna per il grande possesso friulano dal 1885 al 1890, Deputato della città di Gorizia dall'ottobre dell'anno scorso, il Principe era veramente il patrocinatore caldo, affettuoso, instancabile della nostra causa — scrive il *Corriere di Gorizia* — presso gli alti fattori, e spesso di fronte alla prepotenza e all'ingiustizia, egli, l'avvocato nostro, deviava un colpo che venisse ad opprimerci, un altro ne combatteva. La sua presenza nella nostra città in occasione della venuta del Ministro era stata salutata con gioia. Tutti ci rallegravamo di vederlo a fianco del nostro benamato Podestà presentare nella sua vera luce le condizioni nostre all'occhio imparziale ed integerrimo del Ministro, perchè non venisse da altri abbacinato ed illuso.

« Questo morto d'oggi, era il rappresentante, l'interprete dei nostri dolori, era la nostra speranza e la nostra fortezza. Vedere falcidiata così nel fiore quella amata e preziosa esistenza, è più che un dolore, è uno strazio. Gorizia smarrita, come sotto l'impressione di una grande sciagura improvvisa, non sa ancora capacitarsi che sia vero, che il suo amato Deputato non sia più. Il pensiero si ribella, impreca a questa grande ingiustizia della sorte, che infrange i migliori, che risparmia i perversi. Ed una grande tristezza scende sulla città, ed un tutto infinito dei cuori dà alla spoglia appena esanime del Principe di Hohenlohe, il solo tributo caro ai nobili estinti, il tributo delle lacrime e del dolore vero, cocente, indicibile. »

Cocchiere ferito dal proprio cavallo. — Il giorno 8 corr. a meriggio il fiaccheraio Morandini da Udine, di anni 20 avendo troppo alzato il gomito, era brillo, e cadde da cassetto. Il suo stesso cavallo lo ferì leggermente al capo, per cui dovvette essere condotto all'ospitale.

I lavori dell'Agro Monfalconese. — Vi ho scritto ancora di questi lavori, nei quali si distinse l'impresa Rizzani. Ora si apre l'asta per completarli. Si tratta della costruzione del canale principale e dei manufatti ad esso inerenti. È perciò si è già bandita l'asta a schede segrete, da presentarsi all'*Ufficio* del Consorzio acque dell'agro monfalconese *in Ronchi* (Prov. di Gorizia), entro il 27 settembre corr., per la costruzione di canali *per fiorini 190.657.69* divisibile anche in 5 lotti, giusta le condizioni dell'avviso, esposto presso le Camere di Commercio ed i Municipi dei Capoluoghi del Veneto — pubblicati nella *Gazzetta di Venezia* 8 corrente N. 249 — e che l'Ufficio spedisce a chiunque ne faccia richiesta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Settembre 11 Ore 8 ant. Termometro 17.4
Min. Ap. notte 14.9 Barometro 750.
Stato atmosferico Piovoso
Vento N E pressione staziou.
I Ri Vario con pioggia
Temperatura: massima 2[illegible].2 Minima 16.4
Media 19.62 acqua caduta m.m 47

Bollettino astronomico

Settembre 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.42	leva ore	10.50
Passa al meridiano	12.3.30	tramonta	19.58
Tramonta	18.26	età giorni	4

Per il XX settembre.

La Giunta Municipale avrebbe concretato di erogare — nel giorno XX settembre — mille lire alla Congregazione di Carità, perch'ella le distribuisca a duecento tra le famiglie più bisognose o persone sole vecchie ed impotenti.

Così quel giorno memorando sarà solennizzato dai beneficati, come lo è da quanti amano la Patria e la vogliono unita e non dismembrata.

Il concorso ginnastico di Treviso.

Mia intenzione era inviare giornalmente una relazione sul concorso ginnastico di Treviso, ma due ragioni me la impedirono: il tempo, che mi mancava, e soprattutto l'essermi trovato presente ad un concorso per modo di dire, tanto si scostava dagli altri finora emessi!

Le squadre che presero parte furono molte, e tutti seppero farsi onore. — Vorrei dire molto estesamente sul come lavorò ognuna; vorrei accennare agli splendidi esercizi al cavallo eseguiti dai forti ginnasti milanesi; alle rapide evoluzioni della palestra Marziale di Venezia; ma dovrei fare una descrizione troppo minuta per far vedere la valentia delle singole Società ginnastiche, e non riescirei che a tediare i lettori.

Ma se non posso descrivere tutto ciò, posso bensì ricordare le impressioni provate da me e da tutti i ginnasti intervenuti.

Dissi in principio che il concorso era tale per modo di dire, poichè troppo spiccò il favoritismo per la squadra trevisana.

Difatti a presidente della prima giuria, venne nominato il sig. Müller dal comitato del concorso, un mese prima; e ciò contrariamente all'art. 22 del regolamento della Federazione Ginnastica Nazionale, che vuole che le cariche vengano elette dai giurati chiamati in giudizio, fra loro, nella prima seduta, e per scrutinio segreto.

Ma questa non è la semplice irregolarità commessa.

Già fece sorpresa il conoscere che la S. G. V. T. partecipava al concorso, mentre generalmente, nelle città ove si tengono consimili gare, le società che le bandivano erano *fuori concorso*: ma più meraviglia ancora fece il vedere il sig. Brombale, direttore delle gare, presentare non solo la squadra di Treviso, ma concorrere egli stesso nelle gare individuali, contrariamente al disposto dell'art. 37 del regolamento su indicato.

Si direbbe quindi che fosse intenzione dei Trevigiani mantenere i premi in casa!

Ma non bastavano i premi, e vollero tenersi anche alcuni ricordi dei donatori, e perciò assegnarono ai membri del comitato parecchi fra i regali destinati pei ginnasti concorrenti.

E queste sono le mancanze più gravi, disapprovate da tutti. Molti poi furono i piccoli dispetti, i favoritismi; il citarli tutti, mi condurrebbe troppo a lungo.

Per dirne una fra tante:

Udine presentava una squadra con esercizi ritmici col bastone accompagnati dal canto: *La Palestra*.

Pare impossibile, ma la banda di Treviso, che pur suona tanto bene, non solo non si sentì in grado di leggere a prima vista quel motivo così semplice, ma in otto giorni non ha avuto tempo di studiarlo! Però bisogna dire il vero, ha mostrato di saper suonare, poichè ha trovato il tempo di imparare una marcia per accompagnare gli esercizi ritmici col bastone di un'altra società concorrente!

In conclusione, il concorso di Treviso ha lasciato una non troppo buona impressione su tutti i ginnasti; tanto è vero che alla gare della *palla vibrata* pel campionato, fra Ferrara e Treviso, unanime fu il battimani di tutte le società ginnastiche quando i Ferraresi, visto il favoritismo della giuria, si sono ritirati, e più chiaro ancora risultò il disgusto provato quando il cav. Felissent, presidente del comitato esecutivo invitò i ginnasti tutti a gridare Evviva Treviso! Il suo evviva non trovò che una fredda eco in pochissime persone che gli stavano vicine, mentre nessun urrà uscì dalle file di tutte le squadre concorrenti.

Credo che il concorso di Treviso sia stato l'ultimo che la città abbia dato, poichè certamente bandendone un altro non troverebbe la larga partecipazione ch'ebbe in questo.

Corso delle monete.

Fiorini 224.60 Marchi 131.75
Napoleoni 21.35 Sterline 26.85

Ciò che dice
il prete Luigi Gerevini.

Abbiamo pubblicato, nel domani del Congresso diocesano, un sunto (steso dal discorso — anzi dei parecchi discorsi — tenuti nella Chiesa di San Pietro Martire dal prete Luigi Gerevini; discorsi applauditi in diversi punti. Ora, que' discorsi suscitarono vive polemiche e proteste: le quali il prete Gerevini così in una lettera al *Cittadino Italiano* ieri pubblicata, va qualificando e ribattendo:

« Speriamo che certi trafficanti della penna la vogliano far finita una buona volta coi commenti all'Adunanza Diocesana di Udine, e dirò meglio, alle povere parole che il sottoscritto rappresentante del co. Paganuzzi, pronunciò nell'Adunanza stessa.

« Sabato, di ritorno dal Congresso di Fiesole, trovai un ultimo documento di cretinismo liberale.

« Ma credono forse costoro d'impaurire chi ha consacrato la sua povera esistenza al trionfo della più santa tra le cause, la causa della Chiesa e della patria? La sbagliano di grosso.

« Del resto nessuna meraviglia. I liberali, di tutti colori, dal radicale ateo, al moderato della più bell'acqua, vedendosi fuggire di mano il mestolo del potere; vedendosi venir meno il popolo che essi hanno sfruttato a vantaggio esclusivo della loro pancia, e d'altronde non sapendo nulla di serio opporre ai cattolici che accusano il liberalismo di disordine e corruzione, non possono che dar di piglio agli insulti, arma dei vili. E che altro hanno scritto contro di me se non banali insulti? La qual cosa del resto ha anche il suo lato vantaggioso, di mostrare come ormai, di fronte al pubblico serio, la causa del liberalismo è causa completamente perduta; e di mostrare come la Chiesa, solamente la Chiesa, nella sua eterna giovinezza, abbia la virtù di risanare, anche materialmente, le nazioni.

« Il liberalismo si fascia, crolla, cade, minacciando di seppellire sotto le sue ruine architetto e manovali, i quali, di fronte a questo, tentano gli ultimi sforzi per tenere in piedi ancora per qualche istante quel baraccone di menzogne, di viltà, e di tradimenti.

« Vani conati. Il popolo, il buon popolo, questa incarnazione viva e splendida del buon senso e del buon cuore, è stufo morto delle turpitudini del liberalismo, e si presta a dar l'ultimo colpo di grazia alla bestia divoratrice. Pochi anni ancora e il liberalismo non sarà che un mucchio di rovine.

« Avanti dunque, senza curarci troppo dei botoli ringhiosi che s'incontrano per la strada.

« Mi aspetto che questa mia sia presa di assalto come le mie parole.

« Non mi commuovo punto, come Don Albertario non si curava dei vituperi che gli avrebbero lanciato contro i clerico-liberali della *Rassegna Nazionale*, ch'egli, al Congresso di Fiesole, davanti a 15 vescovi e a quasi due mila persone, avea bollato con parole di fuoco.

« Ci congratulo coi cattolici udinesi, che, con alla testa i loro venerandi pastori, fanno ogni giorno passi da giganti nell'azione cattolica, e colgo l'occasione per presentare i miei ringraziamenti a tutti coloro, che nell'occasione dell'Adunanza Diocesana, mi furono larghi di cortesia. Sig. Direttore, la ringrazio dell'ospitalità, e le stringo affettuosamente la mano. »

—

I lettori non avranno dimenticato come, fra le altre cose dette in quella Adunanza, il prete Gerevini chiamasse ladri tutti gli amministratori della cosa pubblica *liberali*; e dicesse, dover i clericali o papisti adoperarsi per eleggere ad amministrare Comuni e provincie persone dei loro, per cacciare dalle amministrazioni medesime i ladri e mettervi in loro vece i clericali.

PER FARE UNA GAMBA D'ORO
a Sant'Antonio.

Raccontammo ieri della truffa ingegnosa che due sconosciuti perpetrarono in danno di alcune buone, buonissime donne di Caneva di Sacile. Essi dicevano avere avuto incarico dal Santo Padre di raccogliere oro in elemosina per rifare con tal metallo una gamba a Sant'Antonio da Padova; e riuscirono a farsi consegnare: da Cauz Maria, un anello d'oro del costo di lire 12; da Cauz Luigi, un anello d'argento, lire 3; da Ros Domenico, un orecchino d'oro, lire 3; da Ros Maria un anello d'argento dorato, lire 3,50; da Benedet Maria, un anello come sopra, lire 3.

Ecco i connotati di quegli ingegnosi che parlano entrambi il dialetto veneto: Uno, sui trent'anni, statura regolare, capegli, occhi e barba neri, bruno di colorito, veste piuttosto civilmente, giacca nera; l'altro, di anni 28 circa, capegli, occhi e ciglia castagni, colorito naturale, bocca e naso regolari, viso ovale, vestito più grossolanamente del primo.

Essi girano con due carrettelle tirate da due cavalli, uno baio e l'altro bianco; e sono accompagnati da due donne, tre fanciulli... e due cani.

Capitolo secondo.

Nel quale si legge come gli spiriti dello inferno, abbandonate le case primitive, siensi appostati nella via Pracchiuso.

Mercoledì notte, come tutte le notti dell'anno, certa venditrice ambulante, sulla quarantina, piuttosto più che meno, si recò a dormire nella sua camera, in via Pracchiuso. Senonchè, quella era una trista e nefanda notte, in cui gli spiriti dello inferno, peregrinando per lo mondo, si eran dati la posta nella casa di lei: consapevoli forse ch'ella si trovava sola soletta e senza compagnia.

E non era, la buona donna, sotto le coltri, che giù in cucina que' maledetti cominciarono a ballare a ballare; certo una ridda infernale, poichè grande strepito si accompagnava colla danza. Ella riaccende la lucerna, e discende: ma nulla vede. Risale: non può rientrare in camera!... Finalmente, le è dato ricacciarsi sotto il lenzuolo, tremante, allibita. Il lume le viene spento, bruscamente: e nell'oscurità tetra della camera cento e cento scintille cominciano a danzare e all'incerto chiarore derivatone la spaventata intravede un omone grandone grandonone, nero nero, che fa boccaccie: una bocca da forno!

I zolfanelli si accendono e spengono da sè. Nella cucina, alla porta della camera gli strepiti continuano: cigolano catenacci, traballa il suolo... e sempre, dinanzi agli occhi della esterrefatta, spalancasi — come voragine paurosa — la immane bocca di quell'orrido mostro...

Jermattina, dalla finestra che dà sulla strada, la inorridita chiamò soccorso. Non poteva aprire, per l'uscita. Alcuni passanti — i quali, sulle prime, pensavano di chiamare la pubblica sicurezza, temendo qualche fatto di sangue tra donna e uomo — atterrarono la porta. L'infelice era liberata!

Arresti di girovaghe.

Nella decorsa notte furono arrestate Luigia Corcione di Vincenzo ventottenne da Massigliano (Caserta) dimorante a Napoli; Antonietta Gojk di Antonio detta *Barbato* (povero nome!), pur ventottenne, da Pirano d'Istria; Caterina Zarli ventenne, da Tolmino, domiciliata a Gorizia.

La Corcione Luigia è quella medesima che, nei primi mesi dell'anno, era stata ferita in Via Ronchi dall'amante De Santis, sottobrigadiere di finanza, il quale suicidossi appena compiuto il delitto — lasciando scritto, sur un biglietto di visita trapassato da un ago, la parola: *Espiazione*...

Quale contrasto!...

La Corcione fu inviata con foglio obbligatorio, a Napoli; le altre due, al confine di Cormons.

Ringraziamento.

La Presidenza del Comitato Protettore dell'Infanzia porge i più sentiti ringraziamenti all'ill.mo sig. sindaco di Pontebba, all'ill.mo sig. *Capo stazione di Udine*, ed all'egregio D.r Clodoveo D'Agostini, che nell'occasione del ritorno a Udine dei fanciulletti mandati ai bagni marini ed alla Colonia Alpina, furono tanto larghi di appoggio e di gentilezze.

L'acquazzone di jeri,

davvero straordinario, fe' uscire dagli argini la roggia di Cussignacco, che allagò strade e case — preludio alla *festa inaugurale dell'acquedotto*, che si terrà domenica.

Per la quale festa, venne pubblicato un elegante avviso contenente il programma: grande festa da ballo con il magnifico padiglione di Palmanuova; numerosi e variati gettiti d'acqua; illuminazione a gas acetilene ed a palloncini della piazza; fuochi artificiali... e vino e cibarie di ottima qualità.

Per una petizione alla Curia Arcivescovile.

Giorni sono una Commissione andava in giro per le famiglie, a raccogliere delle firme allo scopo di presentare una supplica alla Curia Arcivescovile onde insistere sulla nomina a parroco di San Giorgio Maggiore nella persona di don Giacomo Gravigi. Assenti di casa i sottoscritti capi-famiglia, la Commissione stessa abusò dei nostri nomi, facendo firmare dei ragazzi e ragazze minori dei 12 anni. Desiderosi i sottoscritti di mantenersi neutrali su questo, deploriamo il fatto, e nello stesso tempo ritiriamo la nostra falsa firma da detta Petizione.

Se tanta era l'ansia delle firme, perchè i signori della Commissione non andarono a S. Domenico, alle Grazie o all'Ospital Vecchio che là trovavano (quando aperte le Scuole), quanti ragazzi volevano per far firmare? Siamo giusti adunque, e non menzogneri.

Udine, 10 settembre 1896.

G. M. — L. P. — N. Q. — R. M. — S. Q.
tutti del Suburbio Cussignacco (Gervasutta) (1)

—

Veniamo informati che oggi stesso si manderà alla Curia una lettera con lo stesso contenuto di qui sopra, con le firme per esteso ed altri nomi in aggiunta ai soprafirmati.

(1) Le firme sono state poste per intero nella Petizione comunicata alla Curia Arcivescovile.

Il feritore della moglie arrestato.

Era pervenuta notizia, all'ufficio di P. S, che il Botti Luigi, il quale feriva in modo pericoloso di vita la propria moglie Vincenza Damiani — via Bertaldia n. 15 — si aggirava nelle frazioni di San Gottardo e di Beivars. Perciò l'Ispettore cav. Berteja dispose un servizio speciale mandando in quei paraggi alcuni agenti travestiti da cacciatori, e la direzione del servizio fu affidata al maresciallo signor Gorrieri.

Il Botti era nascosto in una capanna. Alla vista delle guardie, cominciò a tremare; poi, rivoltosi al maresciallo, gli disse:

— Ho proprio piacere che sia venuto Lei, che fu sempre gentile con me. Però l'assicuro che questa sera venivo a costituirmi nel suo ufficio.

Saputo che sua moglie non era morta, anzi fuor di pericolo; sclamò;

— Come? non è morta, quella brutta..? Neanche il diavolo la vuole!

Assicurato ben bene, fu tradotto nelle carceri, sotto una pioggia torrenziale. Dove, perquisitolo, fu trovato in possesso di un piccolo coltello — il medesimo, secondo sue affermazioni, che adoperò nel ferire la moglie.

17797

tonnellate, e non 1779, rappresentano il movimento della merce sbarcata e caricata nel porto di Nogaro durante il 1895. La cifra data jeri è dieci volte inferiore alla realtà, per un errore tipografico, il quale, del resto, il lettore intelligente poteva da sè correggere, poichè la merce sbarcata era data in tonnellate 8769 pei navigli nazionali e tonnellate 556 per gli esteri; e la imbarcata, in tonnellate 8211 per i nazionali e 261 per gli esteri.

Un'armenta a spasso.

Amadio Molotti fu Giuseppe, contadino, suburbio Cussignacco, n. 8, avverte che verso la una della notte scorsa, un'armenta entrò nel di lui cortile.

Il cambio.

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 settembre a lire 106 92

Rinnovate il sangue.

Riesce talora difficilissimo il far prendere ia bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro, come qualunque altra medicina, di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene, si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dott. G. Foriani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari ».

Semmola, Beneditk, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. 9

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuità per alunni di scuola tecnica e ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

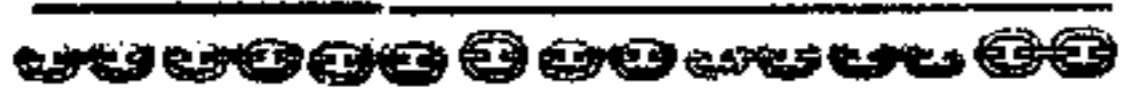
2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 Settembre corrente.

La Direzione
del Collegio-convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

venne ieri inviata una circolare d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei Soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'Amministrazione

Gazzettino Commerciale

Canape e lini. Al minuto senza dazio: *lino* cremonese fino da 3 — a 3.30, in città 3.15; idem bresciano da l. 2 40 a 2 80, in città 2.60. — Canape pettinato da 1.80 a 1 40; in città 1.60. — Stoppa da 1 00 a 0 55; in città 0.78.

Combustibili. — Al quintale, dazio compreso: *legna forte da fuoco*, tagliata, da l. 1.89 a 2 09; idem in stanga, da l. 1.69 a l. 1.79. tutto senza dazio; compreso questo, 36 centesimi per quintale in più. — *Carbone forte* da l. 6.50 a l. 6.90 prima qualità; seconda, da l. 6.20 a 6 40 senza dazio; col dazio, cent. 60 in più per quintale.

Formelle di scorza, al cento, da lire 1.90 a 2.—

Farine e cascami. — *Farina di frumento*, prima qualità: da 0.50 a 0.40; 0 49 a 0.39; idem seconda qualità da 0.38 a 0.30 a 0.34 a 0.29. — *Farina di granoturco* da 0.24 a 0.20.

Foraggi. — *Fieno* di prima qualità dell'alta da lire 5.— a 5.25; seconda qualità da 4.50 a 4.80, e una lira in più col dazio. Prima qualità della bassa da 4 — a 4.25; seconda qualità da 3.60 a 3.80: col dazio una lira in più. — *Medica* da 4.— a 5.10: — Paglia da lettiera, da l. 2 50 a 2.75: col dazio cent. 50 per quintale, in più.

Lardo. — Lardo fresco senza sale da lire 1.40 a 1.20; idem salato da l. 1.60 a 1.40.

Latticini. — *Formaggio di vacca* duro da lire 2 70 a 2.90; idem molle da 1.50 a 1.70; idem *di pecora* duro da l. 2.40 a 2 60; idem molle da l. 1 30 a 1.50 *Formaggio lodigiano* da 2 90 a 3.70.

Olii e semi oleosi. — *Olio d'oliva* prima qualità da lire 114.80 a 129.80; idem seconda qualità da 81 80 a 98 80.

Ortaggi. — Senza dazio, all'ingrosso: fagiuoli alpigiani da lire 26.60 a 22.80; idem di pianura da lire 17.80 a 14.90.

Patate. — Da l. 4 a 6.

Petrolio. — Da 61.73 a 60.23

Uova. Da 0.78 a 0.84 la dozzina. *Cividale*, da 0.60 a 0.62

Vini. — *Vino comune* della Provincia l. 59.50 l'ettolitro a 25 50; idem da pasto di altre provincie l. 47.50 a 27.50.

Spiriti. — Acquavite da lire 139.— a 112.—.

Mercato della seta.

Milano, 10. L'andamento del nostro commercio seta varia ogni giorno in modo affatto sorprendente.

Ieri annunciavamo esistere sintomi migliori e tutto dava ragione a questa credenza; oggi invece le cose ritornano all'antica calma e realmente si perde il retto criterio a tanti e repentini mutamenti.

Quanto dunque possiamo dire della giornata odierna si è che, se le ricerche in diversi articoli non scarseggiavano, l'andamento degli affari rimane in complesso non più di stazionario, ed oggi, al contrario di ieri, non accenna in nessun modo a migliorate tendenze.

La maggior parte degli incontri riflette le sete greggie e gli applicanti non mancano ove trovano terreno arrendevole.

Nei lavorati la vendita è sempre limitata ed a prezzi irregolari.

Ancora la processione clericale del 20 settembre a Trieste.

Il nuovo vescovo, mons. Sterk, per quanto animato da idee concilianti, avrebbe dichiarato che a lui non spetta rimettere ad altro giorno la processione fissata per il 20 settembre; a ciò avrebbe provveduto il Concistoro che verrà convocato entro la settimana.

Chi potrebbe risolvere la questione, trincerandosi dietro l'« ordine pubblico » da tutelare, è il Governo, ma il suo organo ufficiale, in un violento articolo contro il *Piccolo* e l'*Indipendente*, fa capire che il Governo non si lascierà intimidire dai liberali, che non terrà conto delle considerazioni d'indole internazionale e che finalmente la processione si farà nel giorno indicato.

—

Ed ora, qualche particolare sulla storia di questa processione. Si tratta d'incoronare con un serto di gemme, bel lavoro di oreficeria, del valore di 25,000 franchi, il simulacro della Vergine dei sette dolori, che si venera nel nostro vetusto duomo di San Giusto. Quest'incoronazione va congiunta ad una storia miracolosa. La Madonna del nostro San Giusto andrebbe a gara con quella di Lourdes nell'operare prodigiose guarigioni. La più portentosa sarebbe stata fatta ad una signorina, nipote di un ricco signore di Scutari, dimorante nella nostra città. Essa andava soggetta a forti emicranie, che i medici erano impossibilitati a guarire.

La signorina era devota fino a godere il favore celeste dell'estasi. In uno di questi istanti di rapimento dinanzi alla Madonna della cattedrale ebbe una visione. Gli aprirono il cranio, la frugarono nel cervello... e da quel momento non ebbe più emicrania. La signorina regalò ogni suo avere alla Chiesa, ed è oggi superiora in un convento di Bologna. Il miracolo fu riconosciuto autentico e in tal modo il nostro vecchio duomo acquista il carattere di santuario, con tutti i *vantaggi* annessi e connessi.

L'incoronazione verrà solennizzata, fra altro, con la processione.

Il guardasigilli Costa proporrà la riforma del Codice penale nella parte riguardante la diffamazione, i delitti di lesa maestà e gli attentati alla sicurezza dello Stato.

Notizie telegrafiche.

Rinvenimento di bombe.

Roma. 10 — Questa mane alle 6 30 uno spazzino municipale, certo Cefalo, rinvenne tre bombe di ghisa cariche con capsule esplosive.

Erano avvolte in uno straccio, nascoste sotto un mucchio di paglia. La questura indaga.

I furori della natura.

Parigi, 10 — Un terribile ciclone ha imperversato su Parigi, svellendo alberi, atterrando vetture, rovesciando tramvai. Sulla Senna un battello fu schiacciato contro il Pont Royal.

I danni sono immensi: parecchi i feriti e si dice anche qualche morto.

Durante il ciclone, il barometro scese di 5 millimetri.

La rivoluzione non è forse lontana.

Madrid, 10. — Secondo l'*Heraldo* è segnalata una agitazione rivoluzionaria nel distretto di Bunol.

Barcellona, 10. — Dei repubblicani ultimamente arrestati furono trattenuti in carcere l'ex ministro della repubblica Estebanez, Lostau ed altri 17.

Gerona, 10. — Furono arrestati alcuni individui che favorivano il passaggio in Francia di soldati spagnuoli che disertano per non recarsi a Cuba.

ULTIMA ORA

Italia, Russia e Abissinia.

Roma, 10. Secondo una notizia da Pietroburgo, il governo russo avrebbe declinata l'offerta di Menelik di farsi intermediario per la pace tra l'Italia e l'Abissinia.

Il governo dello czar avrebbe invece consigliato il Negus di intendersi direttamente coll'Italia, facendole proposte accettabili.

Ata Joseph partirà per lo Scioa, latore di lettere dello czar e del governo russo per Menelik, lettere contenenti appunto i suaccennati consigli.

Italia e Francia.

Roma, 10. Il nuovo trattato italo-tunisino è stato finalmente concluso.

Entro pochi giorni avrà luogo lo scambio delle ratifiche.

Quanto al modus vivendi commerciale colla Francia, esso pure sarà concluso fra giorni.

— L'on. Sineo, che si recherà prossimamente in Francia, riallaccerà le trattative col governo francese per l'impianto di linee telefoniche tra la Francia e l'Italia, trattative che erano state già iniziate dall'on. Ferraris.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
D	20.10	»	Cividale
M	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.055	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco